

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: LA DISUGUAGLIANZA SOFFOCA IL PIANETA

L'1% più ricco del pianeta inquina il doppio della metà più povera: 63 milioni di super-ricchi hanno emesso il 15% di CO2 mentre 3,1 miliardi di persone solo il 7%

Alla vigilia dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un [nuovo rapporto](#) denuncia l'impatto devastante dello stile di vita adottato dalla parte più ricca del mondo

L'impatto della crisi climatica nei Paesi poveri - Foto ([link](#)) – Infografiche ([link](#))

Roma, 21 settembre 2020_ **In 25 anni, l'1% più ricco della popolazione mondiale – pari a 63 milioni di abitanti - ha emesso in atmosfera il doppio di CO2 rispetto a 3,1 miliardi di persone, la metà più povera del pianeta.** Un dato che restituisce la fotografia di un mondo in cui **la metà più povera è costretta a subire l'impatto dello stile di vita insostenibile di pochi milioni di persone.**

È l'allarme lanciato oggi con il rapporto [Disuguaglianza da CO2](#), pubblicato da Oxfam in collaborazione con lo Stockholm Environment Institute, **alla vigilia dell'Assemblea generale della Nazioni Unite che vedrà i leader mondiali impegnati a discutere di sfide globali, compresa la crisi climatica.**

Emissioni più che raddoppiate in 25 anni, sempre più difficile contenere l'aumento delle temperature entro 1,5 gradi

Dalla ricerca, che analizza la quantità di emissioni per fasce di reddito in un periodo - **tra il 1990 e il 2015 - nel quale le emissioni di CO2 in atmosfera sono più che raddoppiate, risulta che:**

- **il 10% più ricco è stato responsabile di oltre la metà (52%) delle emissioni di CO2 in atmosfera tra il 1990 e il 2015; l'1% più ricco del 15%, più di quanto non abbiano contribuito tutti i cittadini dell'Ue e il doppio della quantità prodotta dalla metà più povera del pianeta;**
- **nello stesso periodo, il 10% più ricco ha consumato un terzo del nostro "budget globale di carbonio" (global 1.5C carbon budget) mentre la metà più povera della popolazione solo il 4%. In altre parole, l'ammontare massimo di anidride carbonica che può essere rilasciata in atmosfera senza far aumentare la temperatura globale sopra 1,5 gradi centigradi è stato già consumato per più del 30% dal 10% della popolazione più ricca del pianeta.** L'aumento oltre gli 1,5 gradi centigradi della temperatura globale è considerato dagli scienziati il punto limite oltre il quale si verificherebbero catastrofi climatiche;
- **le emissioni annuali sono aumentate del 60% tra il 1990 e il 2015:** il 5% della popolazione più ricca ha determinato oltre un terzo (37%) di questo aumento; l'1% più ricco ha aumentato la propria quota di emissioni 3 volte di più rispetto al 50% più povero della popolazione.

"Lo stile di vita, di produzione e di consumo di una piccola e privilegiata fascia di abitanti del pianeta sta alimentando la crisi climatica e a pagarne il prezzo sono i più poveri del mondo e saranno, oggi e in futuro, le giovani generazioni. - ha detto Elisa Bacciotti, responsabile campagne di Oxfam Italia – I dati raccolti dal 1990 alla metà degli anni Dieci, ci raccontano di un modello economico non sostenibile, né dal punto di vista ambientale, né dal punto di vista economico e sociale, che alimenta la disuguaglianza soffocando il pianeta da tutti i punti di vista".

Cruciale la riduzione di un terzo delle emissioni globali

Con l'allentamento delle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19, le emissioni di CO2 torneranno a crescere: **è essenziale perciò ridurre del 30% le emissioni globali per non esaurire, entro il 2030, la quota di emissioni massima che possiamo permetterci di produrre senza far aumentare la temperatura globale oltre 1,5 gradi centigradi.** Questo implica una modifica profonda delle abitudini della fascia più ricca del pianeta: oggi la **disuguaglianza da CO2 è talmente profonda che, anche se il resto del mondo adottasse un modello a emissioni zero entro il 2050, il 10% più ricco potrebbe esaurire le sue riserve entro il 2033.** Il rapporto stima infatti che il 10% più ricco dovrebbe ridurre di dieci volte le proprie emissioni pro-capite di CO2 entro il 2030, per fare in modo che l'aumento delle temperature globali non oltrepassi 1,5 gradi centigradi.

L'impatto devastante del riscaldamento globale nel 2020

Durante il 2020, con una temperatura media globale di 1°C al di sopra dei livelli preindustriali stimati, i cambiamenti climatici hanno provocato cicloni violentissimi in India e Bangladesh, invasioni di locuste che hanno distrutto i raccolti in molte regioni dell'Africa, ondate di calore senza precedenti e incendi in Australia e Stati Uniti.

Un'emergenza, su cui Oxfam è al lavoro con l'obiettivo di aiutare le comunità più vulnerabili a resistere e adattarsi all'impatto di eventi climatici sempre estremi e imprevedibili. Ad esempio in paesi, come Etiopia, Kenya e Somalia, dove l'impatto del cambiamento climatico ha portato milioni di persone sull'orlo della carestia.

L'appello per misure stringenti in grado di invertire la rotta

*“Ripartire dal vecchio modello economico, quello pre-Covid, iniquo e inquinante, non può essere un'opzione. – conclude Bacciotti – I governi devono cogliere l'opportunità di ridisegnare le nostre economie e costruire un futuro possibile e migliore. Possono farlo ponendo un freno alle emissioni dei più abbienti, investendo in settori a basso consumo di CO2. **Allo stesso tempo è sempre più determinante che i leader mondiali raccolgano l'appello lanciato dal movimento Fridays for Future. Milioni di persone che in tutto mondo il 25 settembre faranno sentire la propria voce in occasione della Giornata Mondiale di Azione per il clima, per chiedere un cambio di rotta alle Istituzioni globali e ai Governi. Oxfam è al loro fianco, perché oggi più che mai, da questo dipende il nostro futuro e quello dei nostri figli”.***

L'impegno di Oxfam per un cambio di rotta sulla lotta al cambiamento climatico

Oxfam, con la Regione Toscana, promuove anche quest'anno la Marcia per i Diritti Umani 2020. Un evento, in programma il prossimo 8 ottobre, **che coinvolgerà migliaia di studenti, collegati virtualmente**, data l'emergenza Covid, insieme **al climatologo Luca Mercalli per discutere di vivibilità e sostenibilità ambientale nella propria comunità, con l'ambizione di contribuire concretamente al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo sostenibile numero 13 definito dalle Nazioni Unite.**

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

Elia Gelati – 334.7741778 – elia.gelati@oxfam.it

NOTE

- Il rapporto integrale è consultabile su <https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2020/09/RAPPORTO-Disuguaglianza-da-CO2.pdf>
- Secondo gli ultimi dati disponibili, presi in esame nel report, la metà delle emissioni prodotte dal 10% più ricco del pianeta – con un reddito superiore a 38 mila dollari – sono legate a stili di vita e consumo di cittadini che vivono negli Stati Uniti e nell'Unione europea, mentre solo un quinto circa sono prodotte in Cina e India.

- Oltre un terzo delle emissioni prodotte dall'1% più ricco del pianeta- con un reddito superiore a 109 mila dollari - sono legate a cittadini che vivono negli Stati Uniti, seguiti da Medio Oriente e Cina.
- La ricerca si basa su stime delle emissioni in atmosfera, legate ai diversi livelli di consumo, incluse quelle prodotte all'interno di un paese e alle importazioni di beni e servizi. Sono escluse le emissioni dovute alle esportazioni. Le emissioni dovute ai consumi nazionali sono state suddivise in diverse categorie, in base agli ultimi data-set disponibili sulla distribuzione del reddito e della relazione funzionale tra livello di emissioni e reddito. Ciò presuppone, sulla base di numerosi studi, che le emissioni aumentino in proporzione al reddito, al di sopra di un limite minimo di emissioni e fino a un limite massimo. Le stime sulle emissioni a livello nazionale - per 117 paesi dal 1990 al 2015 - sono state quindi ordinate sulla base della distribuzione globale del reddito. Maggiori dettagli sulla metodologia applicata sono disponibili nel rapporto.
- Nel periodo compreso tra il 1990 e il 2015, il 50% più povero dell'umanità equivaleva a circa 3,1 miliardi di persone, il 10% più ricco comprendeva circa 630 milioni di persone, il 5% più ricco circa 310 milioni di persone e l'1% più ricco a circa 63 milioni.